



COMUNE DI MOZZECANE

PARTE I

*PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE*

Periodo 2016/2018

Approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 7 del 28.01.2016

INDICE

pag. 4	Sintesi del quadro normativo di riferimento
6	Premessa
7	Il Concetto di Corruzione
9	Il Piano Nazionale Anticorruzione
10	Analisi di contesto esterno
26	I Piani Triennali della Prevenzione della Corruzione
28	Il processo di redazione e adozione del PTPC
33	L'Organizzazione dell'ente
34	Le funzioni dell'amministrazione
36	Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione
37	I compiti dei Responsabili di Settore
38	I compiti dei Dipendenti
39	I compiti dell'Organismo Indipendente di Valutazione
40	I procedimenti con attività a più elevato rischio di corruzione
45	La valutazione del rischio
53	Le minacce
55	Le contromisure
57	Le misure di contrasto – i controlli
60	Azioni attuate
68	La rotazione del personale

71	La formazione
72	Le misure volte a garantire il rispetto delle norme
73	Altre iniziative

SINTESI DEL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”

D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, recante “Codice dell’amministrazione digitale”

Legge 18 giugno 2009, n. 69 “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”

D.Lgs. 22 ottobre 2009, n. 150 avente ad oggetto “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni” ed in particolare il comma 8 dell’articolo 11

Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” ed in particolare i commi 35 e 36 dell’articolo 1

Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190

DPR 16 aprile 2013 n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.”

Verbale della Conferenza Unificata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 24 luglio 2013

Delibera della CIVIT n. 72/2013 del 11 settembre 2013 “Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”

Legge 11 agosto 2014 n. 114 recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza all'ANAC;

Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 recante “Le linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;

Legge n. 124 del 7 agosto 2015 “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;

Determinazione Anac n. 12 del 28 ottobre 2015: “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”

PREMESSA

In attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999, il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge numero 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito legge 190/2012).

La legge 190/2012 è entrata in vigore il 28 novembre 2012. Operando nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, con tale provvedimento normativo, pertanto, è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli.

Ad un primo livello, quello "nazionale", il Dipartimento della Funzione Pubblica ha predisposto, sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Questo Piano è stato poi approvato dalla C.I.V.I.T., (ora ANAC) individuata dalla legge quale Autorità nazionale anticorruzione, con propria deliberazione n. 72/2013 ed aggiornato con determinazione Anac n. 12/2015 del 28 ottobre 2015.

Al secondo livello, quello "decentrato", ogni amministrazione pubblica definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che, sulla base delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale, effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli. Questa articolazione risponde alla necessità di conciliare l'esigenza di garantire una coerenza complessiva del sistema a livello nazionale e di lasciare autonomia delle singole amministrazioni per l'efficacia e l'efficienza delle soluzioni.

IL CONCETTO DI "CORRUZIONE"

ed i principali attori del sistema di contrasto alla corruzione

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dalla Legge 190/2012, nel PNA e nel presente documento ha un'accezione ampia.

Il concetto di corruzione è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319 ter del Codice penale), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Con la legge 190/2012, lo Stato Italiano ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

In particolare, la prevenzione della corruzione comprende le attività descritte nel presente documento, sotto il titolo "Obiettivi del PTCP" cui si rinvia.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- **L'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)** (ex Civit), svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, c. 2 e 3, legge 190/2012);
- la Corte di conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- il Comitato interministeriale, che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- la Conferenza unificata che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);
- il **Dipartimento della Funzione Pubblica**, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione

(art. 1, comma 4, legge 190/2012);

- i Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali (art. 1, comma 6, legge 190/2012)
- La SNA, che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali (art. 1, comma 11, legge 190/2012);
- le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal PNA - Piano nazionale anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del **Responsabile delle prevenzione della corruzione**.
- gli enti pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, che sono responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal PNA (art. 1 legge 190/2012).

PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (PNA)

Tra i compiti che la legge 190/2012 assegna all'Autorità nazionale anticorruzione, è precipua l'approvazione del *Piano nazionale anticorruzione (PNA)* predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sulla scorta delle linee di indirizzo formulate dal *Comitato Interministeriale*, istituito con DPCM 16 gennaio 2013, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha licenziato lo schema di PNA.

Il Piano nazionale anticorruzione è stato approvato in via definitiva da CIVIT (ora ANAC), quale Autorità nazionale anticorruzione, **l'11 settembre 2013 con la deliberazione numero 72**.

Con propria **determinazione n. 12/2015 del 28 ottobre 2015** ad oggetto "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" l'ANAC ha provveduto all'aggiornamento del PNA.

ANALISI DI CONTESTO ESTERNO

La Relazione 2014 della commissione al consiglio e al parlamento europeo

Relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione – Allegato Italia

La corruzione nell'UE è un fenomeno che interessa tutti gli Stati membri e costa all'economia europea circa 120 miliardi di euro all'anno, ovvero l'1% del PIL complessivo. Malgrado le numerose misure prese negli ultimi anni a livello nazionale, i risultati risultano disomogenei e richiedono un maggiore intervento a livello di prevenzione e repressione. Ciò è confermato da un sondaggio Eurobarometro, pubblicato nel febbraio 2014, secondo cui tre quarti degli Europei reputano la corruzione un fenomeno dilagante e più della metà dei cittadini riscontra un aumento del livello di corruzione nel proprio Paese nel corso degli ultimi tre anni. A livello europeo, del tema si occupa la Direzione Generale Migrazione e Affari interni della Commissione europea, che nel novembre 2010, con la Strategia di sicurezza interna dell'UE, sosteneva fermamente l'impegno degli Stati membri nella lotta contro la corruzione al fine di proteggere l'economia dall'infiltrazione della criminalità.

La Commissione europea intende fornire una risposta più decisa ai seri danni che la corruzione arreca alla società europea in termini economici, sociali e politici. In particolare, con la sua relazione sulla corruzione nell'Unione europea, l'Esecutivo comunitario mira a stabilire un nuovo meccanismo di monitoraggio e valutazione degli interventi messi in atto dagli Stati membri nella lotta a tale fenomeno ed a promuovere un maggiore impegno politico in questo senso.

Nell'ambito del più ampio programma inteso a proteggere l'economia legale europea, in linea con quanto stabilito nella strategia per la sicurezza interna, la Commissione europea ha adottato il pacchetto anticorruzione, composto da: una comunicazione sulla lotta alla corruzione nell'UE, che delinea gli obiettivi e gli aspetti pratici della relazione anticorruzione, pubblicata con cadenza biennale a partire dal 2013, basandosi sui meccanismi di monitoraggio esistenti (del Consiglio d'Europa, dell'OCSE e delle Nazioni Unite), nonché sul parere di esperti indipendenti, delle parti interessate e della società civile; una decisione della Commissione che stabilisce il meccanismo di relazione anticorruzione dell'Unione europea ed istituisce un gruppo di esperti in materia; una relazione sull'attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato; una relazione sulle modalità di partecipazione dell'Unione europea in seno al Gruppo di Stati del Consiglio d'Europa contro la corruzione (GRECO).

A ciò ha fatto seguito, nel febbraio 2014, la pubblicazione, da parte della Commissione europea, della **prima relazione sulla lotta alla corruzione nell'Unione europea**, che esamina il fenomeno della corruzione nei 28 Stati membri ed illustra le misure anticorruzione esistenti, la loro efficacia ed alcune principali tendenze, tra le quali si ricordano:

- il forte divario tra gli Stati membri in merito all'attuazione di efficaci politiche preventive (ad esempio, norme etiche, misure di sensibilizzazione, accesso facile alle informazioni di pubblico interesse);
- il mancato coordinamento, in molti Stati membri, dei controlli interni delle procedure in seno alle autorità pubbliche (in particolare a livello locale);
- le diverse disposizioni sui conflitti d'interesse all'interno dell'UE, i meccanismi spesso insufficienti intesi a controllare le dichiarazioni di conflitto di interesse e la non efficace applicazione delle sanzioni per violazione;
- il recepimento disomogeneo negli Stati membri della decisione quadro 2003/568/GAI relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato;
- i diversi risultati dell'azione delle forze dell'ordine e della magistratura nelle indagini sui casi di corruzione nei vari Paesi;
- la maggiore vulnerabilità dei settori dello sviluppo urbano, dell'edilizia e dell'assistenza sanitaria, nonché di quello relativo agli appalti pubblici, per i quali la Commissione invita a rafforzare le regole di integrità e suggerisce miglioramenti nei meccanismi di controllo;
- le lacune per quanto concerne la vigilanza sulle imprese pubbliche e la loro conseguente vulnerabilità alla corruzione.

Allegato sull'Italia. La relazione si compone di una parte generale, dedicata allo studio del fenomeno criminale e dei mezzi adottati per contrastarlo all'interno dell'Unione europea nel suo complesso, e di singoli capitoli dedicati ad ogni Stato membro. Viene messo in evidenza che l'adozione della legge anticorruzione n. 190/2012 rafforza le politiche di prevenzione mirate a responsabilizzare i pubblici ufficiali e la classe politica ed a bilanciare l'onere della lotta al fenomeno, che attualmente ricade quasi esclusivamente sulle forze dell'ordine e sulla magistratura. La Commissione consiglia anche di estendere i poteri e di sviluppare la capacità dell'autorità nazionale anticorruzione in modo che possa reggere saldamente le redini del coordinamento, garantire maggiore trasparenza degli appalti pubblici ed adoperarsi ulteriormente per colmare le lacune della lotta anticorruzione nel settore privato. Inoltre, nell'applicazione della legge anticorruzione, che prevede l'adozione di un piano nazionale triennale ed obbliga tutti gli organi amministrativi ad adottare strategie d'azione in materia, la Commissione rileva che anche le Camere di Commercio hanno predisposto piani pluriennali di prevenzione della corruzione.

Nonostante auspichi un miglioramento della situazione italiana dopo i recenti interventi di riforma (cfr., *infra*, 3), la Relazione evidenzia alcuni dati a dir poco sconcertanti, che si vanno di seguito a riassumere:

- il 97% degli italiani ritiene che la corruzione sia un fenomeno dilagante in Italia (contro una media Ue del 76%);
- il 42% degli italiani afferma di subire personalmente la corruzione nel quotidiano (contro una media Ue del 26%);

- l'88% degli italiani ritiene che la corruzione e le raccomandazioni siano spesso il modo più semplice per accedere a determinati servizi pubblici (contro una media Ue del 73%);
- il 92% delle imprese italiane ritiene che favoritismi e corruzione impediscano la concorrenza commerciale in Italia (contro una media Ue del 73%);
- il 90% delle imprese italiane pensa che la corruzione e le raccomandazioni siano spesso il modo più facile per accedere a determinati servizi pubblici (contro una media Ue del 69%);
- il 70% degli italiani giudica la corruzione un fenomeno diffuso negli appalti pubblici gestiti dalle autorità nazionali (contro una media Ue del 56%);
- il 69% degli italiani giudica la corruzione un fenomeno diffuso negli appalti gestiti dagli enti locali (contro la media Ue del 60%);
- i costi totali diretti della corruzione in Italia ammontano a 60 miliardi di euro l'anno (pari a circa il 4% del PIL), cioè la metà del costo complessivo della corruzione in tutta l'economia europea (costo stimato in 120 miliardi di euro l'anno);
- nel 2012 sono state avviate indagini penali e ordinanze di custodia cautelare nei confronti di esponenti politici regionali in circa la metà delle venti regioni italiane;
- più di 30 parlamentari della precedente legislatura sono stati o sono attualmente indagati per reati collegati alla corruzione o al finanziamento illecito ai partiti;
- l'alta velocità in Italia è costata 47,3 milioni di euro al chilometro nel tratto Roma-Napoli, 74 milioni di euro tra Torino e Novara, 79,5 milioni di euro tra Novara e Milano e 96,4 milioni di euro tra Bologna e Firenze, contro gli appena 10,2 milioni di euro al chilometro della Parigi-Lione, i 9,8 milioni di euro della Madrid-Siviglia e i 9,3 milioni di euro della Tokyo-Osaka. In totale il costo medio dell'alta velocità in Italia è stimato a 61 milioni di euro al chilometro.

2. La Relazione della Commissione va ad affiancare numerosi altri rapporti di organizzazioni internazionali (OCSE, GRECO, Ue stessa) che si sono susseguiti negli ultimi anni nell'opera di monitoraggio del fenomeno corruttivo in Italia e dei rimedi adottati per contrastarlo (per una sintesi di tutti questi rapporti internazionali, sia consentito il rinvio a M. MONTANARI, *La normativa italiana in materia di corruzione al vaglio delle istituzioni internazionali. I rapporti dell'Unione europea, del Working Group on Bribery dell'OCSE e del GRECO concernenti il nostro Paese*. Per la prima volta, però, un'organizzazione internazionale è chiamata a valutare il quadro italiano successivamente alle riforme che si sono succedute tra le fine del 2012 e l'inizio del 2013. Il riferimento è, ovviamente, in primo luogo alla L. 6

novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"; ma sono considerati anche il D.Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235 (sull'incandidabilità e il divieto di ricoprire cariche elettive e di governo a livello centrale e regionale in seguito a condanne definitive per reati di corruzione o altri reati contro la pubblica amministrazione), il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (sugli obblighi di trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni) e il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 (sull'inconferibilità e l'incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni in seguito a condanne definitive o non definitive per i reati contro la pubblica amministrazione e gli enti privati in controllo pubblico).

3. La valutazione complessiva della Commissione sui recenti interventi di riforma è fondamentalmente positiva. Tali interventi hanno infatti consentito all'Italia di fare "un importante passo avanti" dopo che per anni sono stati "più volte ostacolati i tentativi di definire un quadro giuridico in grado di garantire l'efficacia dei processi e la loro conclusione". La Relazione si riferisce alle varie leggi *ad personam* (proposte o approvate) a favore di politici imputati in procedimenti penali, anche per reati di corruzione: ne è un esempio il progetto di legge sulla "prescrizione breve" (il cui *iter* parlamentare si è interrotto nell'ottobre 2011) che comportava l'elevato rischio di vedere estinguere i procedimenti a carico di indagati incensurati; un altro esempio è il "lodo Alfano" (dichiarato incostituzionale) che imponeva, per le quattro più alte cariche dello Stato, la sospensione dei processi relativi a fatti antecedenti l'assunzione della carica o della funzione e dei processi penali in corso; un ulteriore esempio è la legge del 2010 (dichiarata incostituzionale) sul "legittimo impedimento" a comparire in udienza per il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri della Repubblica italiana; altri esempi consistono, infine, nella depenalizzazione nel 2002 di determinati reati, come alcune forme di falso in bilancio.

4. Nonostante tale giudizio positivo, la Relazione evidenzia l'esistenza di alcune criticità nel sistema italiano, concentrando l'attenzione soprattutto sul versante della prevenzione del fenomeno corruttivo. Secondo la Commissione europea, responsabilizzando pubblici ufficiali e classe politica, si riuscirebbe a completare il percorso già intrapreso dalla L. 190/2012 di riequilibrio dell'onere della lotta anticorruzione, che attualmente grava quasi esclusivamente sulle forze dell'ordine e sulla magistratura (oltre che sulla Corte dei Conti). La Relazione sottolinea quindi la necessità di rafforzare la tutela del dipendente (pubblico, ma anche privato) che segnali illeciti (c.d. "*whistleblowing*"), di garantire la trasparenza delle attività di lobbismo, di assicurare la libertà di stampa, di estendere i poteri e sviluppare le capacità dell'autorità nazionale anticorruzione (CIVIT), di rendere più rigorosa la normativa in materia di finanziamento dei partiti politici, di rendere meno controversa la normativa in materia di conflitto di interessi e di dichiarazioni patrimoniali dei soggetti titolari di cariche elettive e di governo, di rendere più trasparenti le procedure relative agli appalti pubblici, di rafforzare il regime di integrità per le cariche elettive e di governo nazionali, regionali e locali, anche con codici di comportamento completi.

5. Ovviamente, non mancano rilievi di carattere penalistico. Il giudizio sulla L. 190/2012, complessivamente positivo, viene però inficiato da una serie di problemi che sono rimasti irrisolti. In particolare, la riforma non ha modificato la normativa penale in materia di falso in bilancio, così come non ha introdotto la possibilità di reprimere né il c.d. "autoriciclaggio", né il voto di scambio. Il nuovo testo, inoltre, ha frammentato le norme incriminatrici della concussione e della corruzione (e, soprattutto, ha affiancato alla fattispecie della concussione di cui all'art. 317 c.p. quella della induzione indebita a dare o promettere utilità di cui all'art. 319-*quater* c.p.), rischiando di lasciare spazio ad ambiguità qualificatorie ed applicative. Viene anche riferito un dato criminologico interessante, relativo ai rapporti fra corruzione e criminalità organizzata: è la corruzione diffusa nella sfera sociale, economica e politica ad attrarre i gruppi criminali organizzati e non già la criminalità organizzata a causare la corruzione.

6. Particolarmente serio è il problema della prescrizione. In Italia i procedimenti penali estinti per decorso dei termini di prescrizione sono stati circa l'11,4% nel 2007 ed il 10,16% nel 2008 (contro una media Ue che va dallo 0,1 al 2%). La L. 190/2012 ha lasciato invariata la disciplina sulla prescrizione. La riforma ha, da un lato, aumentato la pena massima per alcuni reati, prorogando così di fatto i termini di prescrizione, ma, dall'altro, ha previsto sanzioni minori per nuove fattispecie di reato, come per la induzione indebita a dare o promettere utilità (ritenuta dagli operatori più frequente di quella classica per costrizione, oggi punita dall'art. 317 c.p.), abbreviando così i termini di prescrizione. Occorre inoltre tener presente che le nuove norme penali più favorevoli, cioè quelle che abbreviano i termini di prescrizione, si applicano anche ai procedimenti in corso. In conclusione, secondo la Commissione, inasprire le sanzioni per determinati reati di corruzione non è di per sé una soluzione idonea, essendo invece necessaria una più generale rivisitazione dell'istituto della prescrizione.

7. Insufficienti risultano anche gli interventi di riforma in materia di corruzione nel settore privato, risultando l'attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI ancora deficitaria. Le nuove disposizioni, contenute nel codice civile, non definiscono in modo sufficientemente ampio le cariche dirigenziali che possono far sorgere la responsabilità dell'impresa per reati di corruzione commessi dai relativi titolari, né prevedono la responsabilità nei casi di carenza di sorveglianza. Il regime sanzionatorio applicabile alle persone giuridiche non sembra essere sufficientemente dissuasivo. Le attuali disposizioni sulla corruzione tra privati sono quindi troppo limitate e restringono il campo di applicazione alle categorie di dirigenti del settore privato cui il reato è imputabile. I procedimenti sono peraltro su querela della persona offesa e non *ex officio*, salvo che derivi una distorsione della concorrenza nella acquisizione di beni o servizi. Infine, sono auspicati miglioramenti normativi anche nel settore della contabilità delle imprese.

La Relazione sull'attività 2013 delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata

La relazione presentata dal Ministro dell'Interno al 25.02.2015 ha presentato la gestione delle emergenze nonché le esigenze operative legate a speciali situazioni hanno determinato uno straordinario impegno per l'Ufficio Ordine Pubblico.

Complessivamente, a prescindere dagli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute in ambito nazionale 10.287 manifestazioni di spiccato interesse per l'ordine pubblico, di cui 2.717 su temi politici, 3.939 a carattere sindacale/occupazionale, 461 studentesche, 384 sulla problematica dell'immigrazione, 718 a tutela dell'ambiente, 104 a carattere antimilitarista e 1.964 su tematiche varie. In occasione di 640 iniziative, a fronte di intemperanze di dimostranti e di situazioni di illegalità, la Forza Pubblica ha dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine. In tali circostanze, 171 persone sono state arrestate e 2.947 denunciate in stato di libertà, mentre 333 operatori della Polizia di Stato, 59 Carabinieri, 26 Finanziari, 5 operatori della Polizia Locale e 137 civili hanno riportato lesioni varie. Inoltre, si sono registrati 41 episodi di interruzione della circolazione ferroviaria e 172 blocchi alla viabilità stradale.

Per le globali esigenze di ordine e sicurezza pubblica in ambito nazionale, durante il periodo in esame, è stata disposta la movimentazione di complessive 950.612 unità di rinforzo, di cui 474.864 della Polizia di Stato (50%), 384.895 dell'Arma dei Carabinieri (40%), 89.970 della Guardia di Finanza (9%) e 883 del Corpo Forestale (1%).

Per quanto concerne la Provincia di Verona la posizione strategica della provincia, situata nell'asse di collegamento tra l'Italia e l'Europa, rende il territorio un punto di snodo particolarmente importante sotto il profilo economico; tale condizione attrae le più importanti consorterie criminali nazionali. Si registra, infatti, il radicamento di organizzazioni delinquenti di tipo mafioso interessate, in particolare, all'edilizia, all'usura, al riciclaggio ed ai reati inerenti alla Pubblica Amministrazione.

La zona del Lago di Garda è interessata dalla presenza di soggetti di origine campana che praticano l'usura nei confronti di commercianti ed imprenditori dell'hinterland veronese, offrono riparo a congiunti latitanti e sono interessati allo spaccio di sostanze stupefacenti. In merito a quest'ultimo fenomeno, la provincia di Verona costituisce uno dei centri nevralgici per gli scambi di narcotico, proveniente dall'estero e destinato ad alimentare molteplici mercati nazionali.

CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE, DEL TERRITORIO E DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'ENTE

POPOLAZIONE

Popolazione legale al censimento del 09.10.2011			7005
Popolazione residente a fine 2014 (art.156 D.Lvo 267/2000)			n. 7.503
di cui:	maschi		n. 3.847
	femmine		n. 3.656
nuclei familiari			n. 2.920
comunità/convivenze			n. 1
Popolazione al 1 gennaio 2014			n. 7.348
Nati nell'anno	n.	96	
Deceduti nell'anno	n.	43	
saldo naturale			n. 53
Immigrati nell'anno	n.	378	
Emigrati nell'anno	n.	276	
saldo migratorio			n. 102
Popolazione al 31-12-2014			n. 7.503
di cui			
In età prescolare (0/6 anni)			n. 615
In età scuola dell'obbligo (7/14 anni)			n. 628
In forza lavoro 1. occupazione (15/29 anni)			n. 1.173
In età adulta (30/65 anni)			n. 4.032
In età senile (oltre 65 anni)			n. 1.055

Tasso di natalità ultimo quinquennio:	Anno	Tasso
	2010	1,37 %
	2011	1,37 %
	2012	1,30 %
	2013	1,30 %
	2014	1,30 %
Tasso di mortalità ultimo quinquennio:	Anno	Tasso
	2010	0,60 %
	2011	0,60 %
	2012	0,57 %
	2013	0,57 %
	2014	0,59 %
Popolazione massima insediabile come strumento urbanistico vigente		
Abitanti n.	8.000	Entro il 31-12-2015

CONDIZIONE SOCIO-ECONOMICA DELLE FAMIGLIE

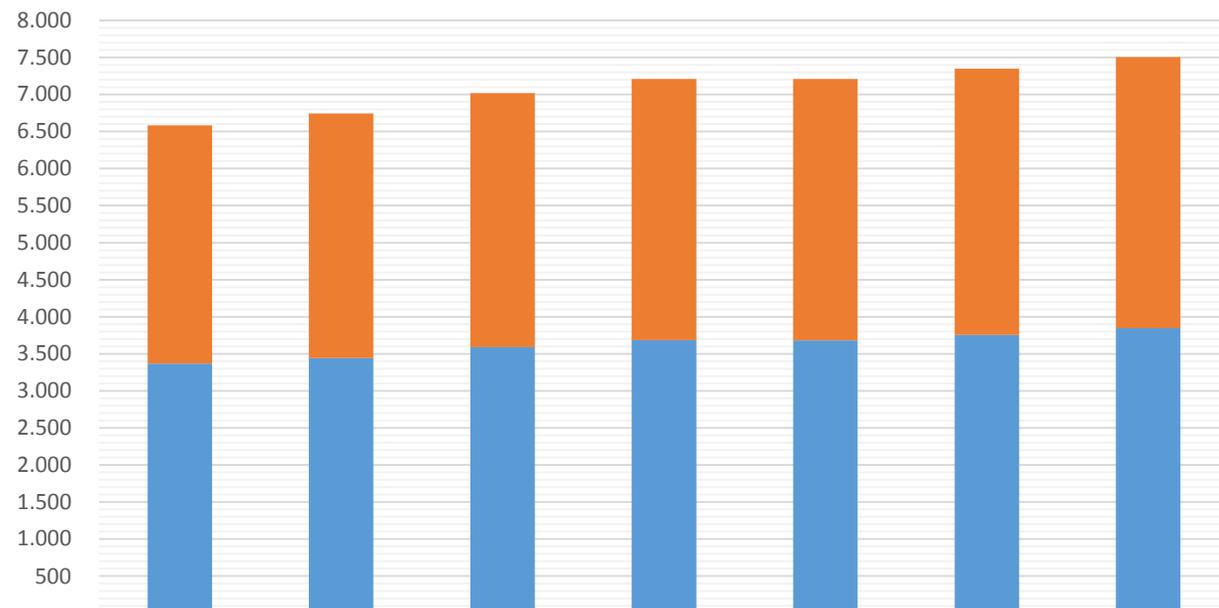
La condizione socio-economica delle famiglie del nostro territorio, risente dell'attuale congiuntura economica dovuta alla crisi del settore occupazionale. Si sono registrati nel corso degli ultimi anni interventi a favore di nuclei familiari che presentavano difficoltà economiche a sostenere impegni di spesa per le necessità primarie.

Gli interventi di natura sociale sono definiti in ambito di distretto socio-sanitario e nell'attuale Piano di Zona. Nel corso di quest'ultimi anni le risorse a disposizione degli enti locali, in ambito sociale, sono progressivamente diminuite e questo influisce sulla tipologia degli interventi da mettere in campo.

Si riporta di seguito l'andamento demografico del Comune di Mozzecane dall'anno 2008 all'anno 2014.

Andamento della popolazione

Maschi Femmine



	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Femmine	3.217	3.302	3.429	3.522	3.526	3.594	3.656
Maschi	3.367	3.441	3.590	3.687	3.683	3.754	3.847

ECONOMIA INSEDIATA

L'economia di un territorio si sviluppa in tre distinti settori:

settore primario: raggruppa tutte le attività che interessano colture, boschi e pascoli; comprende anche l'allevamento e la trasformazione non industriale di alcuni prodotti, la caccia, la pesca e l'attività estrattiva;

settore secondario: congloba ogni attività industriale;

settore terziario: volto alla produzione e fornitura di servizi; comprende le attività di ausilio ai settori primario e secondario.

Il tessuto economico di Mozzecane è caratterizzato in particolare da aziende di piccola-media dimensione, fatta eccezione per un numero limitato di grandi realtà produttive industriali.

Il settore primario non risulta particolarmente rilevante ed il numero di addetti nel settore risulta essere limitato. Anche in questo settore il contesto produttivo è caratterizzato da piccole - medie imprese.

Il settore terziario, invece, è in continua evoluzione e progredisce nella creazione di servizi sempre nuovi.

La tabella che segue mostra le imprese attive per sezione di attività economica nel Comune di Mozzecane:

SETTORE	2012	2013	2014	30.06.2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	110	112	107	106
Attività manifatturiere	79	83	79	78
Costruzioni	129	121	118	111
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz. autov. e motoc.	115	114	116	117
Trasporto e magazzinaggio	21	24	26	23
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	23	23	22	23

Attività immobiliari	33	34	33	34
Servizi	70	75	78	80
Altre imprese/imprese n.c.	27	22	25	27
TOTALE	607	608	604	599

TERRITORIO

Superficie in Kmq				24,71
RISORSE IDRICHE				
	* Laghi			0
	* Fiumi e torrenti			3
STRADE				
	* Statali		Km.	0,00
	* Provinciali		Km.	10,00
	* Comunali		Km.	42,00
	* Vicinali		Km.	0,00
	* Autostrade		Km.	0,00
PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI				
	Se "SI" data ed estremi del provvedimento di approvazione			
* Piano regolatore adottato	Si	<input checked="" type="checkbox"/>	No	<input type="checkbox"/>
				Deliberazione C.C. n. 14 del 09.04.2002
* Piano regolatore approvato	Si	<input checked="" type="checkbox"/>	No	<input type="checkbox"/>
				D.G.R.V. n. 2947 del 17.09.2004
* Programma di fabbricazione	Si	<input type="checkbox"/>	No	<input checked="" type="checkbox"/>
* Piano edilizia economica e popolare	Si	<input type="checkbox"/>	No	<input checked="" type="checkbox"/>
PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI				
* Industriali	Si	<input type="checkbox"/>	No	<input checked="" type="checkbox"/>
* Artiginali	Si	<input type="checkbox"/>	No	<input checked="" type="checkbox"/>
* Commerciali	Si	<input type="checkbox"/>	No	<input checked="" type="checkbox"/>
* Altri strumenti (specificare)	Si	<input type="checkbox"/>	No	<input checked="" type="checkbox"/>
Esistenza della coerenza delle previsioni annuali e pluriennali con gli strumenti urbanistici vigenti (art. 170, comma 7, D.L.vo 267/2000)	Si	<input checked="" type="checkbox"/>	No	<input type="checkbox"/>
	AREA INTERESSATA		AREA DISPONIBILE	
P.E.E.P.	mq.	0,00	mq.	0,00
P.I.P.	mq.	0,00	mq.	0,00

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

PERSONALE

Categoria e posizione economica	Previsti in dotazione organica	In servizio numero	Categoria e posizione economica	Previsti in dotazione organica	In servizio numero
A.1	0	0	C.1	6	1
A.2	0	0	C.2	0	0
A.3	0	0	C.3	3	3
A.4	0	0	C.4	2	2
A.5	0	0	C.5	8	8
B.1	2	1	D.1	2	0
B.2	0	0	D.2	0	0
B.3	3	1	D.3	3	0
B.4	0	0	D.4	3	3
B.5	0	0	D.5	3	3
B.6	0	0	D.6	0	0
B.7	1	1	Dirigente	0	0
TOTALE	6	3	TOTALE	30	20

Totale personale al 31-12-2014:

di ruolo n.	23
fuori ruolo n.	0

AREA TECNICA			AREA ECONOMICO - FINANZIARIA		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N^ in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N^ in servizio
A	0	0	A	0	0
B	4	3	B	0	0
C	6	4	C	3	2
D	3	1	D	3	2
Dir	0	0	Dir	0	0
AREA DI VIGILANZA			AREA DEMOGRAFICA-STATISTICA		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N^ in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N^ in servizio
A	0	0	A	0	0
B	0	0	B	0	0
C	4	3	C	3	3
D	2	1	D	0	0
Dir	0	0	Dir	0	0
ALTRE AREE			TOTALE		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N^ in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N^ in servizio
A	0	0	A	0	0
B	2	0	B	6	3
C	3	2	C	19	14
D	3	2	D	11	6
Dir	0	0	Dir	0	0
			TOTALE	36	23

Ai sensi dell'art. 109, 2° comma e dell'art. 50, 10° comma del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 – TUEL e dell'art. 34 del vigente Regolamento in materia di Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi, le Posizioni Organizzative sono state conferite ai sotto elencati Funzionari:

SETTORE	DIPENDENTE
Responsabile Settore Servizi Istituzionali	Dott.ssa Elisabetta Soave
Responsabile Settore Risorse Interne e Tributi	Dott.ssa Katia Mantovani
Responsabile Settore Territorio ed Ambiente	Arch. Gianluca Felici
Responsabile Settore Servizi alla Persona	Dott. Umberto Bertezolo

Dal 2009 la Segreteria Comunale è gestita in Convenzione con il limitrofo Comune di Villafranca di Verona con la seguente ripartizione oraria: 83,34% Comune di Villafranca di Verona, 16,66% Comune di Mozzecane.

STRUTTURE OPERATIVE

Tipologia	ESERCIZIO IN CORSO				PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE							
	Anno 2015				Anno 2016		Anno 2017		Anno 2018			
Asili nido	n.	0	posti n.	0	0	0	0	0	0			
Scuole materne	n.	1	posti n.	239	260	260	260	260	260			
Scuole elementari	n.	1	posti n.	349	420	450	450	450	450			
Scuole medie	n.	1	posti n.	249	250	250	250	250	250			
Strutture residenziali per anziani	n.	0	posti n.	0	0	0	0	0	0			
Farmacie comunali	n.	0	n.	0	n.	0	n.	0	n.	0		
Rete fognaria in Km												
- bianca				6,00	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00			
- nera				6,00	6,00	6,00	6,00	6,00	6,00			
- mista				20,00	20,00	20,00	20,00	20,00	20,00			
Esistenza depuratore	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No	
Rete acquedotto in Km				34,00	34,00	34,00	34,00	34,00	34,00			
Attuazione servizio idrico integrato	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No	
Aree verdi, parchi, giardini	n.	0	hq.	0,00	n.	0	hq.	0,00	n.	0	hq.	0,00
Punti luce illuminazione pubblica	n.	1.100	n.	1.100	n.	1.100	n.	1.100	n.	1.100		
Rete gas in Km				41,00	41,00	41,00	41,00	41,00	41,00			
Raccolta rifiuti in quintali												
- civile				30.000,00	30.000,00	30.000,00	30.000,00	30.000,00	30.000,00			
- industriale				0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00			
- racc. diff.ta	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No	
Esistenza discarica	Si		No	X	Si		No	X	Si		No	X
Mezzi operativi	n.	7	n.	7	n.	7	n.	7	n.	7		
Veicoli	n.	3	n.	3	n.	3	n.	3	n.	3		
Centro elaborazione dati	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No	
Personal computer	n.	27	n.	27	n.	27	n.	27	n.	27		
Altre strutture (specificare)												

ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI - ORGANISMI GESTIONALI

Denominazione	UM	ESERCIZIO IN CORSO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
		Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Consorzi	nr.	3	3	3	3
Aziende	nr.	0	0	0	0
Istituzioni	nr.	0	0	0	0
Società di capitali	nr.	3	3	3	3
Concessioni	nr.	2	2	2	2
Unione di comuni	nr.	0	0	0	0
Altro	nr.	0	0	0	0

I PIANI TRIENNALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le pubbliche amministrazioni debbono adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) ai sensi dell'art. 1, commi 5 e 60, della l. n. 190 del 2012.

Il P.T.P.C. rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione. Il Piano è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi.

In base alle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale le amministrazioni tenute all'approvazione dei P.T.P.C. sono:

“a) amministrazioni centrali, ivi compresi gli enti pubblici non economici nazionali, le agenzie, le università e le altre amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001 diverse da quelle di cui al punto b) (comma 5);

b) amministrazioni delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici”.

Le amministrazioni definiscono la struttura ed i contenuti specifici dei P.T.P.C. tenendo conto delle funzioni svolte e delle specifiche realtà amministrative.

Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione, i P.T.P.C. debbono essere coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione e con il Piano delle Performance.

In parallelismo con il periodo considerato dal P.N.A., i P.T.P.C. debbono coprire un periodo triennale.

Le regioni, gli enti locali e gli enti pubblici non economici da essi vigilati adottano il P.T.P.C., ne curano la pubblicazione e la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica secondo quanto stabilito in sede di intesa in Conferenza unificata sancita il 24 luglio 2013.

L'organo di indirizzo politico dovrà poi adottare il P.T.P.C. entro il 31 gennaio di ciascun anno (art. 1, comma 8, L. n. 190 del 2012), prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

L'adozione del P.T.P.C. ed i suoi aggiornamenti sono adeguatamente pubblicizzati dall'amministrazione sul sito internet ed intranet, nonché mediante segnalazione via mail personale a ciascun dipendente e collaboratore, analogamente in occasione della prima assunzione in servizio.

Ambito soggettivo

Rispetto all'ambito soggettivo di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione definito dalla legislazione vigente all'epoca dell'adozione del PNA, si devono registrare importanti novità derivanti, sia da innovazioni legislative (si veda in particolare l'art. 11 del d.lgs. 33/2013, così come modificato dall'art. 24-bis del DL. 90/2014), sia da atti interpretativi adottati dall'ANAC (soprattutto le Linee guida approvate con la determinazione n. 8 del 2015), anche in collaborazione con altre Istituzioni.

A tal proposito, si ritiene utile fornire un quadro riassuntivo di quanto previsto in capo alle diverse categorie di soggetti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

a) Pubbliche amministrazioni

Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, c. 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono tenute all'adozione di misure di prevenzione della corruzione nella forma di un PTPC di durata triennale e all'adozione di un Programma per la trasparenza. A tali soggetti si applicano, quindi, pienamente le disposizioni del presente Aggiornamento.

Ogni amministrazione, anche se articolata sul territorio con uffici periferici, predispone un unico PTPC, salvo i casi, da concordare con l'Autorità, in cui si ravvisi la necessità di una maggiore articolazione del PTPC fino a prevedere distinti PTPC per le strutture territoriali.

Gli enti di diritto pubblico non economici comunque denominati, istituiti, vigilati e controllati da una pubblica amministrazione, nazionale, regionale o locale, ivi compresi le agenzie fiscali, gli ordini professionali, le università statali adottano ciascuno un proprio PTPC e un Programma per la trasparenza, integrati come indicato. A tali soggetti si applicano, quindi, pienamente le disposizioni del presente Aggiornamento.

b) Società, altri enti di diritto privato in controllo pubblico e enti pubblici economici

Le richiamate Linee guida hanno chiarito che le società, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e gli enti pubblici economici devono, da un lato, adottare (se lo ritengono utile, nella forma di un Piano) misure di prevenzione della corruzione, che integrano quelle già individuate ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Ai fini della completezza dell'analisi organizzativa dei processi/procedimenti e della individuazione delle misure di prevenzione, a tali soggetti si applicano le disposizioni del presente Aggiornamento.

Le società e gli enti di diritto privato in controllo pubblico assolvono agli obblighi di pubblicazione riferiti tanto alla propria organizzazione quanto alle attività di pubblico interesse svolte. Gli obblighi di pubblicazione sull'organizzazione seguono gli adattamenti della disciplina del D.Lgs. n. 33/2013 alle particolari condizioni di questi soggetti contenute nelle richiamate Linee guida. Diversamente, gli enti pubblici economici sono tenuti agli stessi obblighi di trasparenza previsti per le pubbliche amministrazioni.

c) Società e altri enti di diritto privato solo partecipati

Per questi soggetti, in base a quanto previsto dalle citate Linee guida, cui si rinvia, l'adozione di misure integrative di quelle del D.Lgs. 231/2001 è promossa dalle amministrazioni partecipanti. In materia di trasparenza questi soggetti devono pubblicare solo alcuni dati relativamente alle attività di pubblico interesse svolte oltre a specifici dati sull'organizzazione.

IL PROCESSO DI REDAZIONE E ADOZIONE DEL PTCP

Obiettivi del PTCP

Atteso che con l'art. 7 della legge 124/2015 il Governo è stato delegato ad emanare uno o più decreti legislativi finalizzati a revisionare e semplificare le vigenti disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza e previsto che, in tale sede, verranno precisati, fra l'altro, i contenuti e il procedimento di adozione sia del Piano nazionale Anticorruzione sia dei Piani di prevenzione della corruzione, individuando di conseguenza il ruolo e le modalità di coinvolgimento degli organi di indirizzo politico dei vari Enti nel processo di adozione del PTCP 2016/2018, si è ritenuto, nelle more della entrata in vigore dei decreti attuativi della legge 124/2015, di seguire, per il PTCP 2016/2018, la procedura di adozione degli anni precedenti, sottoponendo l'approvazione dello stesso alla Giunta Comunale.

Il piano della prevenzione della corruzione redatto ai sensi del comma 59 dell'art. 1 della legge 190/2012 e secondo le linee di indirizzo dettate dal Piano Nazionale dell'Anticorruzione approvato con delibera n.72/2013 e suo aggiornamento di cui alla determinazione n. 12/2015, si prefigge i seguenti obiettivi:

- Completamento organico della mappatura dei processi riferibili alle diverse aree di rischio entro il 2017;
- Monitoraggio dei tempi di esecuzione dei procedimenti da parte dei dirigenti;
- Implementazione dell'attività formativa
- Assicurare una correlazione tra PTCP e gli altri strumenti di programmazione dell'ente

Modalità di redazione del PTCP

Nelle more dell'emanazione dei decreti delegati che in attuazione dell'art. 7 L. 124/2015 introdurranno una semplificazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, il PTCP 2016/2018 costituisce un aggiornamento ad integrazione del PTCP 2015/2017 approvato con deliberazione di giunta comunale n. 4 del 28.01.2015. L'attività di aggiornamento è stata effettuata tenendo conto dei seguenti documenti: la relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione relativamente all'anno 2015; gli esiti delle attività di controllo sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione della trasparenza; gli esiti del controllo successivo di regolarità amministrativa relativamente all'anno 2015.

Ai sensi dell'art. 1 comma 9, lett. a) della Legge n. 190/2012 il PTCP deve individuare "le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, comma 1, lettera a-bis) del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165".

Il processo per l'individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione si è articolato nelle seguenti fasi.

Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, "aree di rischio"

Per ogni Area organizzativa dell'ente, sono ritenute "aree di rischio" quali attività a più elevato rischio di corruzione, le attività che compongono i procedimenti riconducibili alle seguenti macro

AREA A – acquisizione e progressione del personale (concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera), incarichi e nomine.

AREA B – affidamento di lavori servizi e forniture (procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture).

AREA C - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (autorizzazioni e concessioni).

AREA D - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati).

AREA E – provvedimenti di pianificazione urbanistica generale ed attuativa.

AREA F - gestione del processo di irrogazione delle sanzioni amministrative (anche CdS) e gestione dei tributi / tariffe.

AREA G – affari legali e contenzioso.

Si precisa che le Aree indicate alle precedenti lettere A, B, C e D sono le "Aree di rischio comune e obbligatorie" indicate sia dal comma 16 dell'art. 1 della L. 190/2012 che nell'allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con deliberazione CiVIT n. 72/2013 del 11 settembre 2013. Le aree E, F e G sono state inserite secondo quanto disposto al punto 6.3, lett. b) della determinazione Anac n. 12/2015. Per quanto concerne l'attività inerenti i "Rifiuti", il cui monitoraggio è suggerito dal medesimo punto della citata determinazione, si fa presente che non è stata inserita tra le aree di rischio in quanto il servizio è completamente esternalizzato.

Censimento dei processi e procedimenti

- In conformità all'art. 1, comma 15, della L.190/2012, in fase di stesura del PTCP 2013/2015, è stato predisposto un primo elenco di procedimenti al fine di censirne le tempistiche favorendone la trasparenza. In itinere è stato richiesto ai Responsabili di Settore a ciascuno per competenza, di identificare i principali procedimenti amministrativi ampliando o integrando l'elenco dove necessario ai fini della maggior

completezza possibile ed individuando, per ciascun procedimento, i tempi delle diverse fasi e i possibili fattori di rischio;

- A seguito della raccolta delle schede dei procedimenti amministrativi, i Responsabili di Settore, di concerto con il Responsabile per l'anticorruzione, hanno individuato una serie di procedimenti amministrativi con la rispettiva articolazione in fasi; tale elenco non ha pretesa di esaustività totale, ma si concentra nell'individuazione di un elenco il più completo possibile dei processi maggiormente rilevanti anche per l'impatto verso l'esterno. L'elenco è soggetto ad un costante monitoraggio in sede di progressivo aggiornamento del PTCP;

- Sono stati, quindi, individuati i procedimenti amministrativi rientranti nelle "Aree di rischio", al fine di sottoporre tali procedimenti alla fase di analisi del rischio corruttivo. I procedimenti individuati non rientranti nell'ambito delle suddette "Aree di rischio" sono stati presi in considerazione ai fini del Piano Triennale della trasparenza, che, come verrà meglio specificato nella Parte II del presente documento, costituisce lo strumento più idoneo da utilizzare ai fini della prevenzione della corruzione.

- Vista la differenza intrinseca fra processi amministrativi ed il loro possibile grado di scomposizione in fasi, l'elenco non vanta assoluta omogeneità del livello di dettaglio, ma si pone come obiettivo la completezza così come intesa nel punto precedente.

- Costituisce obiettivo del piano 2016/2018 completare in modo organico la mappatura dei processi riferibili alle diverse aree di rischio entro il 2017.

In tale fase verranno coinvolti i Responsabili dei Servizi ed i collaboratori di quest'ultimi.

Metodologia di analisi e valutazione del rischio corruttivo

In fase di stesura del PTCP 2014/2016, per ogni procedimento individuato nell'ambito delle "Aree di rischio" il Rischio di corruzione è stato valutato attraverso due valori (da 0 a 5) relativi, rispettivamente: alla probabilità dell'accadimento dell'evento corruttivo e all'impatto dell'evento corruttivo, utilizzando lo schema previsto nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione. Tali valori numerici sono stati individuati sulla base della storia dell'Ente, sulla loro percezione relativa da parte del Responsabile di Settore competente e della casistica di rilievo presente nella letteratura di materia: non possono quindi essere assunti come parametri oggettivi e assoluti, ma dovranno essere valutati come indicatori quali-quantitativi.

Individuazione delle attività a maggior rischio di corruzione

In fase di stesura del PTCP 2014/2016, con riferimento alle "Aree di rischio" sono stati identificati in seno all'ente quei procedimenti ritenuti a maggior rischio.

Nel fare ciò sono state altresì indicate, procedimento per procedimento, le minacce alle quali lo stesso può essere soggetto e previste le contromisure attivabili per evitare il concretizzarsi, in comportamenti illeciti, del rischio corruttivo.

In tale fase sono stati investiti tutti i Responsabili di Settore.

A seguito della raccolta delle schede dei procedimenti amministrativi, è stata convocata una riunione dei Responsabili di Settore presieduta dal Responsabile per l'anticorruzione, in cui:

- è stato verificato il materiale proposto dai Responsabili di Settore;
- si è individuato il rischio di corruzione per ciascun procedimento tramite l'analisi del rischio sopra citata individuando così le attività a maggior rischio corruzione.

Metodo adottato per prevenire i rischi corruzione per tutte le tipologie di attività a maggior rischio di corruzione

In fase di stesura del PTCP 2014/2016, in seguito a vari incontri in sede di conferenza dei responsabili di Settore, allargati al responsabile della trasparenza, si è condiviso che le misure di base per prevenire i rischi di corruzione sono:

analisi e descrizione analitica dei procedimenti amministrativi con definizione dei tempi, dei responsabili delle singole fasi, dei documenti richiesti, ecc...

pubblicazione sul sito dell'ente di tutte le informazioni sul procedimento amministrativo richieste dal D.Lgs. n. 33/2013.

Si è convenuto infatti che la predeterminazione dell'iter e dei tempi del procedimento e la loro conoscenza all'esterno (mediante la pubblicazione delle relative informazioni sul sito dell'ente) costringa i dipendenti a svolgere – in modo uniforme – tutti i procedimenti dello stesso tipo, garantendo a tutti i cittadini lo stesso trattamento e, nel contempo, consente ai medesimi cittadini la possibilità di controllare se il loro procedimento sia stato svolto secondo le regole prestabilite.

Infatti, la predeterminazione a monte di un percorso “vincolato” consente di svitare tentativi di corruzione e di illegalità, in quanto i margini discrezionali dei vari responsabili dei procedimenti vengono limitati/eliminati e “blindati”.

Pertanto si è convenuto di collegare gli adempimenti in materia di pubblicità e trasparenza richiesti dal D.Lgs. n. 33/2013, con la normativa anticorruzione (L. n. 190/2012) mediante la formalizzazione di una scheda che contiene due aspetti:

l'analisi dei procedimenti (responsabili, fasi, tempi, ecc...) e la divulgazione delle relative informazioni sul sito del Comune. Laddove necessario l'analisi del procedimento (dall'atto iniziale all'atto finale) è stata preceduta dalla descrizione delle attività prodromiche e di quelle successive/attuative. In questo modo è stato possibile “inserire” i singoli procedimenti amministrativi (così come previsti dal D.Lgs. n. 33/2013) nell'ambito di un più ampio e generale concetto di “attività amministrativa” (cui fa invece riferimento la L. n. 190/2012);

l'analisi delle attività a più elevato rischio di corruzione, più avanti analizzate, identificandole sulla base dell'analisi dei procedimenti appena descritta.

Ai fini dell'aggiornamento del PTCP, seguendo la metodologia sopra descritta, si è proceduto ad implementare il numero dei procedimenti amministrativi rilevati, codificandoli per singola Area organizzativa, attribuendovi il relativo indice di rischio ed classificandoli per rischiosità.

Il risultato è esposto in dettaglio nella parte specificatamente dedicata del presente PTCP e pubblicato anche sul sito istituzionale dell'ente.

L'ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE

La struttura rappresentativa dell'ente è così composta:

SINDACO

GIUNTA COMUNALE

composta da quattro assessori oltre il Sindaco

CONSIGLIO COMUNALE

composto da dodici consiglieri oltre al Sindaco.

REVISORE DEI CONTI

composto da un componente

ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE

composto da un esperto esterno

PERSONALE DIPENDENTE

LE FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

Le funzioni fondamentali dei comuni, fissate da ultimo dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono le seguenti:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovra comunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) organizzazione e gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, comma 4, della Costituzione;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali e statistici, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale.

Le funzioni istituzionali vengono svolte direttamente dagli uffici, servizi e dal personale dipendente del Comune di Mozzecane.

Il Segretario Comunale assicura il coordinamento e l'unità dell'azione amministrativa.

Vengono svolte da società partecipate le seguenti attività:

distribuzione del gas, tramite Rete Morenica Srl

servizio idrico integrato, tramite Acque Veronesi Scarl

servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, tramite Consorzio di Bacino Verona 2 del Quadrilatero

Gli adempimenti

I commi 60 e 61 dell'articolo 1 della legge 190/2012 hanno rinviato a delle "intese", da assumere in sede di *Conferenza Unificata* tra Stato, Regioni e Autonomie Locali (ex articolo 8 comma 1 della legge 281/1997), la definizione di "adempimenti" e "termini" per gli enti locali.

Si tratta principalmente:

- della nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione
- della definizione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), entro il 31 gennaio;

- della Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre;
- adozione di un codice di comportamento;
- della pubblicazione delle informazioni previste dall'art. 32 della L. 190/2012, entro il 31 gennaio.

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Segretario Generale, quale Responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) propone il piano triennale della prevenzione alla Giunta Comunale che lo approva entro il 31 gennaio dell'anno successivo;
- b) redige, entro il 15 dicembre, la scheda predisposta dall'Anac che il Responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto a compilare per la predisposizione della relazione prevista all'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nei Piani triennali di prevenzione della corruzione
- c) pubblica le informazioni previste dall'art. 1, comma 32 della L. 190/2012, entro il 31 gennaio.
- d) propone, ove possibile, al Sindaco la rotazione degli incarichi dei Responsabili di Settore;
- e) individua, previa proposta dei Responsabili di Settore competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- f) procede (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità; ciò in applicazione del regolamento sui controlli interni e/o sentiti i Responsabili di Settore;
- g) propone, anche su proposta dei Responsabili di Settore, il piano annuale di formazione, con riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano.

I COMPITI DEI RESPONSABILI DI SETTORE

Ai sensi dell'art. 16 D.lgs. 165/2001 (commi 1-bis) 1-ter) 1-quater) e della legge 190/2012, i Responsabili di Settore vengono individuati quali referenti del Responsabile della prevenzione e svolgono i seguenti compiti:

concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;

forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;

provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel Area a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;

provvedono al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie e trasmettendo annualmente al Responsabile dell'Anticorruzione i risultati del monitoraggio. I risultati del monitoraggio devono essere consultabili nel sito web istituzionale del Comune, con cadenza annuale. Deve essere, comunque, tempestiva l'adozione delle misure necessarie ad eliminare le anomalie riscontrate in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata con particolare riguardo alle attività a rischio corruzione,

concorrono alla stesura del piano annuale di formazione del personale dipendente in materia di prevenzione della corruzione, formulando le relative proposte al Responsabile della corruzione con l'indicazione dei dipendenti del Settore di competenza da far partecipare all'attività formativa;

Le omissioni, i ritardi, le carenze e le anomalie da parte dei Responsabili di Settore rispetto agli obblighi previsti nel presente Piano costituiscono elementi di valutazione della performance individuale e di responsabilità disciplinare.

I COMPITI DEI DIPENDENTI

I dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, i Responsabili di Settore, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, attestano di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione e provvedono a svolgere le attività per la sua esecuzione.

Essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale. I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione relazionano al Responsabile di Settore il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge 241/1990, che giustificano il ritardo.

Tutti i dipendenti nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, rendono accessibili, in ogni momento agli interessati, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

I COMPITI DELL'ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE

L'Organismo Indipendente di Valutazione verifica che la corresponsione della indennità di risultato dei Responsabili di Settore, con riferimento alle rispettive competenze, tenga conto dell'attuazione del Piano triennale della prevenzione della corruzione e del Piano triennale per la trasparenza dell'anno di riferimento.

Tale verifica comporta che nel piano della performance (PEG) siano previsti degli obiettivi relativi all'attuazione delle azioni previste nel presente piano.

A seguito all'entrata in vigore del d.l. 90/2014 e al trasferimento al DFP del parere sulla nomina degli OIV, non risultano modificati i compiti degli OIV già previsti in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, indicati nel PNA e nell'art. 14, co. 4 lett. g) del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 sull'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza.

I PROCEDIMENTI CON ATTIVITÀ A PIÙ ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

SETTORE	PROCEDIMENTO	AREE DI RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	MINACCE	CONTROMISURE
Tutti i Settori	Procedura di acquisizione beni e servizi in economia	B	SI	M1 - M2 - M4	C1 - C2 - C5 - C7 - C7 - C8 - C10
Territorio e Ambiente	Procedura affidamento lavori	B	SI	M1 - M2 - M4	C1 - C2 - C5 - C7 - C7 - C8 - C10
Territorio e Ambiente	Autorizzazione al subappalto di lavori	B	SI	M2 - M3 - M4 - M6	C5 - C7 - C8 - C10
Territorio e Ambiente	Denuncia sinistro RCT/RCO (responsabilità civile terzi) con invio documentazione istruttoria ai fini del risarcimento danni	G	SI	M1 - M2 - M4	C1 - C2 - C5 - C7 - C7 - C8 - C10
Servizi alla Persona	Borse di studio per merito	D	SI	M5 - M7	C9
Servizi alla Persona	Contributi a soggetti educativo-scolastici	D	SI	M7	C9
Servizi alla Persona	Buono libri di testo	D	SI	M3	C8
Servizi alla Persona	Procedimento di controllo delle quote dovute per i servizi comunali	D	SI	M4 - M5	C9

Servizi alla Persona	Ristorazione scolastica	B	SI	M1 - M3 - M4 - M6	C2 - C5 - C8
Servizi alla Persona	Trasporto scolastico	B	SI	M1 - M3 - M4 - M6	C2 - C5 - C8
Servizi alla Persona	Servizio di vigilanza davanti alle scuole e sui mezzi di trasporto	B	SI	M4 - M5	C9
Risorse Interne e Tributi	Pagamento delle fatture	D	SI	M3 - M6	C2 - C8 - C10
Tutti i Settori	Procedura affidamento beni e servizi	B	SI	M1 - M2 - M4	C1 - C2 - C5 - C7 - C7 - C8 - C10
Risorse Interne e Tributi	Emissione buono economale	B	SI	M3 - M6	C2 - C9
Risorse Interne e Tributi	Accertamento con adesione iniziativa di parte Ici - Imu	F	SI	M2 - M7	C2 - C3 - C6 - C10
Risorse Interne e Tributi	Istanze autotutela vari tributi	F	SI	M2 - M7	C2 - C3 - C6 - C10
Risorse Interne e Tributi	Provvedimenti rimborso a seguito istanze	F	SI	M2 - M7	C2 - C3 - C6 - C10
Territorio e Ambiente	Aste immobiliari	B	SI	M2 - M5 - M7	C1 - C2 - C9
Servizi Istituzionali	Concessione suolo pubblico per plateatici pubblici esercizi	C	SI	M3 - M5 - M7	C2 - C9

Territorio e Ambiente	Contratti di locazione	D	SI	M2	C9
Servizi Istituzionali	Assegnazione manufatti cimiteriali	C	SI	M1 - M2	C8
Tutti i Settori	Incarichi legali	G	SI	M7	C5
Territorio e Ambiente	Procedura espropriativa per realizzazione opere pubbliche - procedimento ordinario	D	SI	M1	C2 – C5
Servizi Istituzionali	Autorizzazione all'esercizio delle strutture sanitarie	C	SI	M3	C8
Servizi Istituzionali	Rinnovo dell'Autorizzazione all'esercizio delle strutture sanitarie	C	SI	M3	C8
Servizi Istituzionali	Autorizzazione posteggi commercio ambulante mercato e commercio ambulante itinerante	C	SI	M3	C8
Servizi Istituzionali	Autorizzazione medie/grandi strutture di vendita e esercizi di vicinato	C	SI	M3	C8
Servizi Istituzionali	Autorizzazione locali pubblico spettacolo	C	SI	M3	C8
Servizi Istituzionali	Autorizzazione esercizi pubblici	C	SI	M3	C8
Servizi Istituzionali	Domanda Acquisto cittadinanza italiana	C	SI	M6	C8

Servizi Istituzionali	Contributi economici alle Associazioni	D	SI	M3	C8
Tutti i Settori	Rateizzazione del pagamento di sanzioni amministrative	D	SI	M3	C8
Servizi alla Persona	Contributo economici comunali	D	SI	M3	C8
Servizi alla Persona	Contributi regionali locazioni	D	SI	M3	C8
Servizi alla Persona	Servizio Assistenza Domiciliare, ricovero Casa di riposo	C	SI	M3	C8
Polizia Locale	Autorizzazione sosta Invalidi	C	SI	M3	C8
Polizia Locale	Gestione dei ricorsi al Prefetto avverso verbali di contestazione di violazioni del Codice della strada	F	SI	M3	C8-C11
Polizia Locale	Procedimento di applicazione di sanzioni amministrative	F	SI	M3	C8-C11
Polizia Locale	Gestione dei ricorsi amministrativi e giudiziari avverso i verbali di contestazione di violazioni del Codice della strada	G	SI	M3	C8
Territorio e Ambiente	Rilascio certificato di idoneità alloggio per stranieri	C	SI	M6	C8
Territorio e Ambiente	Rilascio permesso di costruire	C	SI	M2 – M3 – M7	C2 – C9 – C10

Territorio e Ambiente	Formazione SCIA	C	SI	M2 – M3 – M7	C2 – C9 – C10
Territorio e Ambiente	Agibilità	C	SI	M2 – M3 – M7	C2 – C9 – C10
Territorio e Ambiente	Liquidazione stati d'avanzamento intermedi	D	SI	M7	C5
Territorio e Ambiente	Liquidazione stato d'avanzamento finale	D	SI	M7	C5
Territorio e Ambiente	Piano urbanistico attuativo di iniziativa privata e varianti	E	SI	M2 – M3 – M7	C2 – C9 – C10
Territorio e Ambiente	Rilascio certificazioni di destinazione urbanistica	C	SI	M2 – M3 – M7	C2 – C9 – C10
Territorio e Ambiente	Nullaosta alla prima cessione di alloggi realizzati in zona di edilizia economica popolare - P.e.e.p	C	SI	M2 – M3 – M7	C2 – C9 – C10

> 4 <= 9 rischio medio; > 9 <= 16 rischio elevato; > 16 <= 25 rischio massimo

Il coordinamento generale dell'attività di valutazione dei rischi è assunto dal responsabile della prevenzione.

A seguito dell'identificazione, l'indice di rischio definito viene inserito nell'elenco di cui al punto precedente correlandolo ad ogni specifico procedimento, formando così una mappa del rischio interna all'ente.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Procedimento:

VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'

Criterio 1: discrezionalità

Il processo è discrezionale?

No, è del tutto vincolato = 1

E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 2

E' parzialmente vincolato solo dalla legge = 3

E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 4

E' altamente discrezionale = 5

Criterio 2: rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?

No, ha come destinatario finale un ufficio interno = 2

Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni = 5

Criterio 3: complessità del processo

Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?

No, il processo coinvolge una sola PA = 1

Si, il processo coinvolge più di tre amministrazioni = 3

Si, il processo coinvolge più di cinque amministrazioni = 5

Criterio 4: valore economico

Qual è l'impatto economico del processo?

Ha rilevanza esclusivamente interna = 1

Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es. borse di studio) = 3

Comporta l'affidamento di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. appalto) = 5

Criterio 5: frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?

No = 1

Si = 5

Critero 6: controlli

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?

No, il rischio rimane indifferente = 1

Si, ma in minima parte = 2

Si, per una percentuale approssimativa del 50% = 3

Si, è molto efficace = 4

Si, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione = 5

VALORE STIMA DELLA PROBABILITÀ

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile;

4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

Criterio 1: impatto organizzativo

Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase del processo di competenza della PA) nell'ambito della singola PA, quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (Se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa PA occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)

fino a circa il 20% = 1

fino a circa il 40% = 2

fino a circa il 60% = 3

fino a circa lo 80% = 4

fino a circa il 100% = 5

Criterio 2: impatto economico

Nel corso degli ultimi cinque anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti o dipendenti) della PA o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della PA per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?

No = 1

Si = 5

Criterio 3: impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?

No = 0

Non ne abbiamo memoria = 1

Si, sulla stampa locale = 2

Si, sulla stampa nazionale = 3

Si, sulla stampa locale e nazionale = 4

Si sulla stampa, locale, nazionale ed internazionale = 5

Criterio 4: impatto sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, intermedio, basso), ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?

a livello di addetto = 1

a livello di collaboratore o funzionario = 2

a livello di dirigente di ufficio non generale, ovvero posizione apicale o posizione organizzativa = 3

a livello di dirigente d'ufficio generale = 4

a livello di capo dipartimento/segretario generale = 5

VALORE STIMATO DELL'IMPATTO

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = Superiore

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO

Valutazione complessiva del rischio = probabilità x impatto

0=nessun rischio > 0 <= 1 = rischio marginale > 1 <= 4 = rischio basso
> 4 <= 9 = rischio medio > 9 <= 16 = rischio elevato > 16 <= 25 = rischio massimo

LE MINACCE

Codifica Minaccia	MINACCIA	DESCRIZIONE	IMPATTO
M1	Abuso delle funzioni di membro di commissione	Con comportamento consapevole, derivante potenzialmente da vari fattori quali (il perseguimento di fini personali, agevolare terzi, etc.) i membri di una commissione possono compiere operazioni illecite favorendo la vittoria di uno o più soggetti	Trattasi di discapito ripercussione effettuata o non titolo
M2	Assoggettamento a minacce o pressioni esterne	In conseguenza di pressioni di vario tipo (es. minacce, ricatti pressioni psicologiche) i responsabili dei processi possono compiere operazioni illecite sulla stesura del provvedimento finale	Trattasi di corretta la
M3	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni. In molti casi si tratta di illecito penale	Mancanza omette al ottenere p
M4	Alterazione degli equilibri concorrenziali di mercato.	Mancata trasparenza azione amministrativa .	Si creano
M5	Mancanza adeguata pubblicità e informazione	Il dipendente omette di dare adeguata pubblicità e informazione alla possibilità di accesso a pubbliche opportunità.	Alterazione mercato. amministr
M6	False certificazioni	Con comportamento consapevole, il dipendente favorisce l'attestazione di qualcosa che non ha fondamento giuridico oppure con negligenza omette dati esistenti.	Si favorisce agevolare già inficia
M7	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.	Si possono

LE CONTROMISURE

Codifica Contromisura	Responsabile adozione misure	DESCRIZIONE CONTROMISURE
C1	Componenti commissione firmatario dell'atto	Dichiarazione di inesistenza cause di incompatibilità per far pa - assunzione di personale o per affidamento lavori, servizi, forn di singole fasi. Relazione sulla composizione delle Commiss componenti.
C2	Responsabile del procedimento	Adozione di procedure definite e condivise tra i vari Servizi a analoghi.
C3	Responsabile del procedimento	Adozione misure di pubblicità - delle opportunità offerte dall'ente in materia di finanziamenti, beni, servizi, opere etc.; - dei contributi erogati con identi normativa sulla protezione dei dati personali; - dei costi un e/o di produzione dei servizi erogati, al fine di garantire la t economicità dell'attività amministrativa della P.A.; - degli in del 2001 e 163 del 2006) sia a dipendenti interni che a soggetti
C4	Responsabile del procedimento	Adozione di attività formative per il personale con attenzione maggiormente a rischio. Programmazione di cicli formativi Funzionari che operano nei Servizi sensibili alla corruzione
C5	Responsabile del procedimento	Obbligo per le stazioni appaltanti di pubblicare: oggetto del ba elenco dei soggetti partecipanti; importo aggiudicazione; i te fornitura; l'importo delle somme liquidate.
C6	Soggetto in situazione di conflitto	Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi.

C7	Responsabile del procedimento	del	Adozione di una casella di posta certificata e resa nota tramite canali telematici e canali tradizionali interessati per la trasmissione delle istanze
C8	Responsabile del procedimento e Segretario Generale per tutti Settori	del e	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi delle procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti
C9	Responsabile del procedimento	del	Rendere accessibili a tutti i soggetti interessati le informazioni relative ai procedimenti amministrativi li riguardano tramite strumenti di identificazione informatica e procedure, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente.
C10	Responsabile del procedimento e Segretario Generale per tutti Settori	del e	Monitoraggio e controllo dei tempi dei procedimenti, dall'istanza all'adempimento finale con priorità per quei procedimenti più soggetti al rischio di inadempienza
C11	Responsabile del procedimento	del	Accesso alle procedure informatiche a mezzo di password individuali e registrazione delle operazioni effettuate

LE MISURE DI CONTRASTO - I CONTROLLI

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet del Comune, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

L'attività di contrasto alla corruzione si coordina necessariamente con l'attività di controllo prevista dal Regolamento sui Controlli Interni aggiornato con deliberazione di Giunta Comunale n. 26 del 29.09.2015 alla luce della esperienza maturata nella prima fase di applicazione e a seguito dell'entrata in vigore della nuova contabilità della pubblica amministrazione introdotta dal D. Lgs. 118/2011 così come modificato dal D. Lgs. 126/2014.

Il Regolamento prevede un preciso sistema di controllo con esito finale da parte del Segretario Generale. Tale sistema, attuato con la collaborazione fattiva dei Responsabili di Settore, può mitigare i rischi di corruzione.

Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo Amministrativo sarà possibile verificare che negli atti venga reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi.

Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo.

CONTROLLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	DESTINATARIO
Controllo strategico	annuale		Consiglio Comunale responsabili di settore Revisore Ordinario
Controllo di Regolarità Amministrativa (successivo)	Semestrale	Segretario Generale	Responsabili di settore
Controllo di gestione	Referto annuale	Responsabile del Controllo di gestione	Segretario generale Responsabili di Settore dei Controlli
Controllo di regolarità contabile	sugli atti con riflessi contabili	Responsabile del Servizio Finanziario	Giunta, Consiglio Responsabili di settore
Controllo degli equilibri finanziari	costantemente verificati e preservati	Responsabile del Servizio Finanziario	Giunta, Consiglio
Segnalazione tempistiche pagamenti	Trimestrale e annuale	Responsabile del Servizio Finanziario	Pubblicazione sul sito istituzionale
Relazione di inizio mandato	Entro 90 giorni da inizio mandato	Responsabile del Servizio Finanziario Sindaco e Segretario Generale	Pubblicazione sul sito istituzionale
Relazione di fine mandato	Entro 90 giorni dalla	Responsabile del	Pubblicazione sul sito istituzionale

	scadenza del mandato	Servizio Finanziario Sindaco e Segretario Generale	istituziona
Composizione delle commissioni di gara e di concorso	In occasione della nomina	Presidente della Commissione	Report al Segretario Comunale con cadenza annuale
Controllo a campione delle dichiarazioni sostitutive con riferimento a quelle relative alla concessione di contributi, sussidi e appalti	Metodologie e tempistiche definite dai Responsabili di Settore	Responsabili di Settore	Report annuale al Segretario Comunale
Adozione e pubblicazione del Programma triennale della Trasparenza	Annuale	Responsabile della Trasparenza / Responsabili di Settore	Tutti gli Uffici C stakeholder
Applicazione del D.Lgs. n. 33/2013	Nei tempi previsti dal Decreto	Responsabile della Trasparenza / Responsabili di Settore	Tutti gli Uffici C stakeholder
Adozione / Aggiornamento e pubblicazione del Codice di comportamento dei dipendenti	Annuale	Responsabile Settore Risorse Interne e Tributi Segretario Generale	Tutti i dipend
Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti	Costante	Responsabili di Settore	Tutti gli Uffici C stakeholder
Pubblicazione procedimenti amministrativi a più elevato rischio corruzione	Annuale	Responsabile della Trasparenza / Responsabili di Settore	Tutti gli Uffici C stakeholder
Pubblicazione indirizzi posta elettronica	Costante	Responsabile anticorruzione / Responsabile della trasparenza / Responsabili di Settore	Tutti gli Uffici C stakeholder
Pubblicazione dati riferiti a procedimenti di affidamento di lavori, servizi e forniture	Entro 31 gennaio per informazioni dell'anno precedente	Responsabili di Settore	Stakeholder

Tra le misure di contrasto compare anche la Trasparenza che la Legge n. 190/2012 ribadisce quale “livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell’art. 117, secondo comma, lettera m)” e rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell’imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, così come sanciti dall’art. 97 della Costituzione, per favorire il controllo sociale sull’azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell’integrità nel settore pubblico.

Gli obblighi di trasparenza sono infatti correlati ai principi e alle norme di corretto comportamento nelle amministrazioni nella misura in cui il loro adempimento è volto alla eliminazione di ipotesi di mancata chiarezza nella gestione amministrativa.

La trasparenza, che viene assicurata mediante la pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi e costituisce quindi metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni della pubblica amministrazione, è invero essa stessa strumento di deterrenza contro la corruzione e l'illegalità.

Azioni attuate

Informatizzazione degli atti

Per ragioni di certezza degli atti e di trasparenza amministrativa nell'applicativo informatico in dotazione all'ente, sono pubblicate: deliberazioni di Giunta e di Consiglio, determinazioni dirigenziali con e senza impegno contabile di spesa, provvedimenti di liquidazione di spesa; provvedimenti del Sindaco, al fine di rendere disponibili nell'albo pretorio on line tutte le tipologie di atto.

L'ente ha in corso un organico programma di aggiornamento dei software gestionali, che ha anche la finalità di favorire la trasparenza amministrativa mediante una serie di automatismi in grado di evidenziare alcune criticità dell'iter dei vari procedimenti amministrativi.

Codice di Comportamento dei Dipendenti del Comune

Con deliberazione di giunta comunale n. 6 del 20.01.2014 si è provveduto all'approvazione del "Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Mozzecane" come previsto dall'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001, a seguito di procedura aperta di partecipazione.

Azioni di refertazione del piano anticorruzione

Nel corso dell'esercizio 2015 non sono stati segnalati illeciti di natura corruttiva.

La Relazione del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione sull'attività svolta nell'esercizio 2015 è stata redatta sull'apposita scheda elaborata dall'ANAC e pubblicata sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente entro il 15 gennaio 2016.

Il monitoraggio

Una attività di monitoraggio in ordine alle azioni in materia di anticorruzione e trasparenza viene effettuata attraverso le schede compilate dai Responsabili di Settore e inviate al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

Di seguito viene riportata la scheda di monitoraggio elaborata.

<p style="text-align: center;">SCHEDA DI MONITORAGGIO delle azioni in materia di Anticorruzione e di Trasparenza</p>		
Responsabile di Settore		
<input type="checkbox"/> Settore Servizi Istituzionali <input type="checkbox"/> Settore Risorse Interne e tributi <input type="checkbox"/> Settore Territorio e Ambiente <input type="checkbox"/> Settore Servizi alla Persona		
AZIONI		Esito
1	Sono state definite misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
1.1	Le misure adottate per prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione sono:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 1 è SI
1.2	Non sono state adottate misure per prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione in quanto:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 1 è NO
2	Sono stati disposti provvedimenti di rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, nell'ambito delle attività a più elevato il rischio corruzione svolte nell'Area	SI <input type="checkbox"/> Non si è reso necessario <input type="checkbox"/>
2.1	Sono stati disposti provvedimenti di rotazione che hanno riguardato il seguente personale in quanto:.....	Rispondere solo se la risposta alla domanda 2 è SI
3	E' stato effettuato il controllo sul rispetto dei tempi nei procedimenti a più elevato rischio corruzione	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
3.1	Sono stati effettuati n. controlli sui seguenti procedimenti:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 3 è SI
3.2	Non sono stati effettuati controlli sui procedimenti in quanto:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 3 è NO

4	In esito ai suddetti controlli sono state rilevate anomalie sulle tempistiche o di altro tipo	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
4.1	Le anomalie rilevate sono state le seguenti:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 4 è SI
4.2	Le anomalie rilevate sono state tempestivamente eliminate attraverso l'adozione delle seguenti misure:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 4 è SI
5	Si è provveduto all'aggiornamento delle schede dei procedimenti amministrativi a più elevato rischio rispetto a quanto già pubblicato	SI <input type="checkbox"/> Non si è reso necessario <input type="checkbox"/>
5.1	Sono state aggiornate le schede dei seguenti procedimenti:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 5 è SI
6	E' stato individuato il personale da inserire nel programma formativo in materia di corruzione	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
6.1	Il personale da inserire nel programma formativo in materia di corruzione è	Rispondere solo se la risposta alla domanda 6 è NO
7	Sono state formulate, al Responsabile della Prevenzione, proposte in ambito formativo	SI <input type="checkbox"/> Non si è reso necessario <input type="checkbox"/>
8	E' già stato individuato il personale che si occupa della raccolta e trasmissione dei dati in materia di trasparenza, al quale il Responsabile della Trasparenza farà riferimento per le pubblicazioni di dati di competenza dell'Area	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
8.1	Il personale che si occupa della raccolta e trasmissione dei dati in materia di trasparenza, al quale il Responsabile della Trasparenza farà riferimento per le pubblicazioni di dati di competenza dell'Area è individuato nella persona di	Rispondere solo se la risposta alla domanda 8 è NO
9	Sono stati garantiti la pubblicazione e l'aggiornamento delle informazioni di competenza, richieste dalla normativa sulla trasparenza	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
9.1	La pubblicazione e l'aggiornamento delle informazioni di competenza, richieste dalla normativa sulla trasparenza, non sono state effettuate in quanto:.....	Rispondere solo se la risposta alla domanda 9 è NO
10	Sono pervenute segnalazioni esterne di ritardi nello svolgimento di procedimenti o nell'adozione di atti aventi natura obbligatoria?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
10.1	I ritardi si riferivano ai seguenti procedimenti / atti:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 10 è SI
10.2	Quali misure/soluzioni sono state adottate?	Rispondere solo se la risposta alla domanda 10 è SI
11	Altro	

Mozzecane

IL RESPONSABILE
DEL SETTORE

I controlli interni successivi di regolarità amministrativa

In data 09.11.2015, il Segretario Comunale ha trasmesso la relazione sui controlli effettuati sugli atti relativi al primo semestre 2015 a norma dell'art. 4 del vigente Regolamento sui Controlli Interni.

Nessuna controdeduzione è pervenuta dai Responsabili di Settore a seguito della trasmissione delle risultanze conclusive.

L'attività di controllo relativa agli atti del primo semestre 2015 si è concentrata sulle determinazioni dei Responsabili di Settore con impegno di spesa nella percentuale stabilita dal vigente regolamento sui Controlli Interni.

Sono stati controllati il seguente numero di determinazioni per ogni Area:

AREA	NUMERO
Settore Servizi Istituzionali	5
Settore Risorse Interne e tributi	2
Settore Territorio e Ambiente	5
Settore Servizi alla Persona	2

I suddetti atti sono stati suddivisi per categoria di riferimento:

CATEGORIA	NUMERO
1. categoria - incarichi professionali/ di collaborazione coordinata e continuativa/ studi e consulenze	0
2. categoria - procedimenti di scelta del contraente di lavori, servizi, forniture, atti di rinnovo o proroga di contratti	10
3. categoria - concessione di contributi, sussidi, esenzioni o altre forme di benefici.	3
4. categoria – provvedimenti in materia di contrattazione collettiva;	1
5. categoria - assunzioni di personale a tempo determinato e indeterminato	/

Non avendo riscontrato sugli atti oggetto di controllo delle irregolarità amministrative e contabili di natura sostanziale, non è stata formulata alcuna direttiva ai sensi dell'art. 147 bis, comma 3, del D.Lgs. 267/2000.

Il coinvolgimento dell'OIV

Ai sensi dell'art. 14, c. 4, lett. g), del d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 e come previsto dalle delibere CIVIT (ora ANAC) n. 2/2012, n. 50/2013, n. 71/2013, n. 77/2013, dalle Linee guida ANCI in materia di trasparenza del gennaio 2013, all'OIV spetta il compito di promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza degli enti.

L'OIV ha proceduto alla predisposizione dell'attestazione sulla trasparenza, avvalendosi della collaborazione del Responsabile della trasparenza che fornisce le informazioni necessarie a verificare l'effettiva pubblicazione dei dati. Per la verifica, l'OIV ha utilizzato la "Griglia di rilevazione al 31 dicembre 2014", contenuta nell'Allegato 1 della deliberazione ANAC n. 148/2014, seguendo i criteri di compilazione previsti dall'allegato 4 della stessa delibera.

Ha quindi redatto il "Documento di attestazione" (allegato 2 della citata delibera ANAC) e la "Scheda di sintesi sulla rilevazione dell'OIV" (allegato 3 della delibera ANAC) .

I tre documenti citati sono pubblicati nel sito nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione di primo livello "Disposizioni generali", sotto-sezione di secondo livello "Attestazioni OIV o di struttura analoga".

Tempestività dei pagamenti

Nell'apposito sottosezione dell'Amministrazione viene pubblicato trimestralmente e annualmente l'Indice di Tempestività dei pagamenti.

Il Dpcm 22/09/2014 dispone che le Pubbliche Amministrazioni pubblichino con cadenza annuale, come previsto dall'art. 33, comma 1, del Dlgs 33/2013, così come modificato dal DI 66/14, un indicatore dei propri tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi e forniture, denominato «indicatore annuale di tempestività dei pagamenti» e, a decorrere dall'anno 2015, con cadenza trimestrale, un indicatore avente il medesimo oggetto e denominato «indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti».

Come previsto dall'art. 9, commi 3 e 4, del Dpcm 22/09/2014, l'indicatore di tempestività dei pagamenti è stato calcolato determinando la somma, per ciascuna fattura emessa a titolo corrispettivo di una transazione commerciale, dei giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di trasmissione dell'ordinativo di pagamento in Tesoreria moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento.

Di seguito gli indici trimestrali del 2015 e quello annuale.

PERIODO	INDICATORE
---------	------------

1° Trimestre 2015	- 12,91
2° Trimestre 2015	- 0,61
3° Trimestre 2015	- 7,68
4° Trimestre 2015	-25,94
Anno 2015	- 13,05

Azioni previste nel triennio 2016/2018

- Completamento organico della mappatura dei procedimenti amministrativi entro il 2017 (responsabile di procedimento, termine entro il quale sarà concluso il procedimento e quant'altro previsto dalle norme vigenti);
- Verifica del rispetto dei tempi procedurali dei processi amministrativi a più alto rischio con predisposizione di appositi report di monitoraggio;
- Effettuazione di controlli a campione relative alle procedure di gara negoziate per verificare il rispetto del principio di rotazione dei fornitori;
- Valutare la possibilità di sottoscrivere dei patti di integrità nelle procedure delle gare d'appalto;
- Proseguimento con la formazione in materia di corruzione e trasparenza;
- Applicazione puntuale delle disposizioni in materia di trasparenza.
- Formalizzazione da parte dei Responsabili di Settore di una metodologia di controllo per la verifica delle dichiarazioni sostitutive con particolare riferimento alla concessione di contributi e alla materia degli appalti, con trasmissione di report annuale al RPC.

Altre misure di contrasto

- obbligo di astensione dei dipendenti comunali eventualmente interessati in occasione dell'esercizio della propria attività (Codice di comportamento dei dipendenti del Comune);
- conformazione del regolamento per l'ordinamento degli uffici e dei servizi ai principi e alle disposizioni del D.Lgs 39/2013;
- costante confronto tra il Responsabile dell'Anticorruzione e i Responsabili di Settore;
- progressiva informatizzazione dei processi;

LA ROTAZIONE DEL PERSONALE

L'ente è tenuto ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità (ivi compresi i responsabili del procedimento) operante nei Servizi a più elevato rischio di corruzione. L'introduzione della misura deve essere accompagnata da strumenti ed accorgimenti che assicurino continuità all'azione amministrativa.

La struttura dell'ente è stata indicata allo specifico paragrafo del presente Piano. Dall'organigramma si evince un'organizzazione suddivisa in quattro Settori il Settore Risorse Interne e Tributi e il Settore Territorio e Ambiente - la direzione dei quali è affidata a responsabili con funzioni dirigenziali dotate di una specifica competenza tecnica e professionale e che non risultano, pertanto, facilmente intercambiabili.

Nello specifico i Responsabili del Settore Risorse Interne e Tributi e Territorio e Ambiente, non risultano nel complesso interscambiabili, trattandosi di figure ad alto contenuto specialistico per le quali all'interno dell'ente non sono rinvenibili professionalità di pari livello tali da poter consentire la rotazione.

Per quanto concerne le rimanenti due Aree, il Settore Servizi Istituzionali e il Settore Servizi alla Persona, ad ogni scadenza di incarico il Segretario Generale, in qualità di Responsabile dell'Anticorruzione, valuterà l'ipotesi di procedere all'interscambiabilità nei casi in cui si fossero concretizzate situazioni, anche potenziali, di corruzione nell'ambito degli Uffici di tali Settori. Si ricorda che l'art. 1, comma 221, della Legge 208/2015 prevede la non applicabilità delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 5 della Legge 190/2012, ove la dimensione dell'Ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale.

La rotazione dei dipendenti, nell'ambito dei Settori, al fine di limitare disservizi, dovrà essere valutata, con cadenza triennale, di concerto fra il Segretario e il responsabile di Settore competente con criteri di gradualità e tenendo conto delle caratteristiche, attitudini e professionalità dei dipendenti interessati.

LA FORMAZIONE

La Legge n. 190/2012 introduce importanti innovazioni, fra di esse vi è l'azione di prevenzione sulle cause di corruzione che affianca e accompagna tutta l'azione repressiva che da sempre ha caratterizzato la norma. La formazione dei Responsabili di Settore e dei dipendenti è ritenuta dalla legge stessa uno degli strumenti fondamentali per l'azione preventiva.

E' necessario definire percorsi formativi che sviluppino e migliorino le competenze individuali e la capacità della nostra organizzazione di assimilare una buona cultura della legalità traducendola nella quotidianità dei processi amministrativi e delle proprie azioni istituzionali.

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione, i Responsabili di Settore ed i Responsabili dei procedimenti che operano negli ambiti di attività a maggior rischio di corruzione, partecipano, nei limiti delle risorse finanziarie a disposizione nel bilancio dell'Ente, ad almeno un seminario/corso di formazione all'anno sulla materia della prevenzione della corruzione.

La formazione potrà avvenire anche mediante organizzazione, all'interno del Comune, di incontri ed approfondimenti in materia di prevenzione alla corruzione, tra Segretario generale, Responsabili di Settore e responsabili di procedimento.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con la stesura del piano di formazione formulato secondo le indicazioni fornite dai Responsabili di Settore, assolve la definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Ove possibile la formazione è strutturata su due livelli:

livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);

livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai componenti degli organismi di controllo, ai responsabili di Settore e dipendenti addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i

programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

Nel corso del primo semestre verrà organizzato un corso di formazione generale avente come tematiche la prevenzione della corruzione, il codice di comportamento, la trasparenza e l'anticorruzione.

LE MISURE VOLTE A GARANTIRE IL RISPETTO DELLE NORME

Il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde nelle ipotesi previste dall'art. 1 commi 12, 13, 14, legge 190/2012.

Con riferimento alle rispettive competenze, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione costituisce elemento di valutazione sulla performance individuale e di responsabilità disciplinare dei Responsabili di Settore e dei dipendenti.

Il Comune, in ossequio all'art. 54 comma 5 del D.Lgs 156/2001, così come sostituito dall'art. 1, comma 44, legge n. 190 del 2012, ha predisposto il proprio Codice di Comportamento dei Dipendenti pubblici integrando e specificando il Codice Nazionale di Comportamento dei Dipendenti pubblici, approvato dal Consiglio dei Ministri l' 8 marzo 2013.

Il Codice di Comportamento dei Dipendenti pubblici del Comune contiene uno specifico articolo sulla prevenzione della corruzione, oltre a prevedere per tutti i dipendenti pubblici il divieto di chiedere o di accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità, in relazione all'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati, fatti salvi i regali d'uso, purchè di modico valore e nei limiti delle normali relazioni di cortesia.

Il Codice è stato consegnato a ciascun dipendente e verrà consegnato ai nuovi dipendenti all'atto dell'assunzione.

La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione costituirà fonte di responsabilità disciplinare.

Le violazioni saranno valutate sulla base delle norme disciplinari previste dalla Legge e dai CCNL vigenti.

Sull'applicazione dei predetti codici vigileranno i Responsabili dei Servizi.

ALTRE INIZIATIVE

Disciplina degli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti

L'ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina del decreto legislativo 39/2013, dell'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001 e dell'articolo 60 del DPR 3/1957.

L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per dare conoscenza al personale dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

Attribuzione degli incarichi dirigenziali, con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità

L'ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina recata dagli articoli 50 comma 10, 107 e 109 del D.Lgs. n. 267/2000 e dagli articoli 13 – 27 del decreto legislativo 165/2001 e s.m.i.

Inoltre, l'ente applica puntualmente le disposizioni del decreto legislativo 39/2013 ed in particolare l'articolo 20 rubricato: dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità.

Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

La legge 190/2012 ha integrato l'articolo 53, del decreto legislativo 165/2001, con un nuovo comma (16-ter) per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

La norma limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti.

La disposizione stabilisce che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni (...) non possono svolgere,

nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti."

Pertanto, ogni contraente e appaltatore dell'ente, ai sensi del DPR 445/2000, all'atto della stipulazione del contratto deve rendere una dichiarazione circa l'insussistenza delle situazioni di lavoro o dei rapporti di collaborazione di cui sopra.

Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e assegnazione ad uffici

Con la nuova normativa sono state introdotte anche delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, con le quali la tutela è anticipata al momento della formazione degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni.

Tra queste, il nuovo articolo 35-bis del decreto legislativo 165/2001 pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede:

"1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

- non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere”.

Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.

L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

Il nuovo articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (c.d. whistleblower), introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

Secondo la disciplina del PNA – Allegato 1 paragrafo B.12 sono accordate al whistleblower le seguenti misure di tutela:

1. la tutela dell'anonimato;
2. il divieto di discriminazione;
3. la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54-bis).

Per completezza si riportano i paragrafi B.12. 1,2 e 3 dell'Allegato 1 del PNA:

“Anonimato.

La ratio della norma è quella di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

La norma tutela l'anonimato facendo specifico riferimento al procedimento disciplinare. Tuttavia l'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione.

Per quanto riguarda lo specifico contesto del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incolpato nei seguenti casi:

- consenso del segnalante;

- la contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione: si tratta dei casi in cui la segnalazione è solo uno degli elementi che hanno fatto emergere l'illecito, ma la contestazione avviene sulla base di altri fatti da soli sufficienti a far scattare l'apertura del procedimento disciplinare;

- la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato: tale circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'incolpato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso produce nel procedimento.

La tutela dell'anonimato prevista dalla norma non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima. La misura di tutela introdotta dalla disposizione si riferisce al caso della segnalazione proveniente da dipendenti individuabili e riconoscibili. Resta fermo restando che l'amministrazione deve prendere in considerazione anche segnalazioni anonime, ove queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, siano tali cioè da far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati (es.: indicazione di nominativi o qualifiche particolari, menzione di uffici specifici, procedimenti o eventi particolari, ecc.).

Le disposizioni a tutela dell'anonimato e di esclusione dell'accesso documentale non possono comunque essere riferibili a casi in cui, in seguito a disposizioni di legge speciale, l'anonimato non può essere opposto, ad esempio indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni, ecc.

Il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower

Per misure discriminatorie si intende le azioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili. La tutela prevista dalla norma è circoscritta all'ambito della pubblica amministrazione; infatti, il segnalante e il denunciato sono entrambi pubblici dipendenti. La norma riguarda le segnalazioni effettuate all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti o al proprio superiore gerarchico.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito:

- deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al responsabile della prevenzione; il responsabile valuta la sussistenza degli elementi per effettuare la segnalazione di quanto accaduto al dirigente sovraordinato del dipendente che ha operato la discriminazione;
- il dirigente valuta tempestivamente l'opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione in via amministrativa e la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione,
 - . all'U.P.D.; l'U.P.D., per i procedimenti di propria competenza, valuta la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione, all'Ufficio del contenzioso dell'amministrazione; l'Ufficio del contenzioso valuta la sussistenza degli estremi per esercitare in giudizio l'azione di risarcimento per lesione dell'immagine della pubblica amministrazione;
 - . all'Ispettorato della funzione pubblica; l'Ispettorato della funzione pubblica valuta la necessità di avviare un'ispezione al fine di acquisire ulteriori elementi per le successive determinazioni;
- può dare notizia dell'avvenuta discriminazione all'organizzazione sindacale alla quale aderisce o ad una delle organizzazioni sindacali rappresentative nel comparto presenti nell'amministrazione; l'organizzazione sindacale deve riferire della situazione di discriminazione all'Ispettorato della funzione pubblica se la segnalazione non è stata effettuata dal responsabile della prevenzione;
- può dare notizia dell'avvenuta discriminazione al Comitato Unico di Garanzia, d'ora in poi C.U.G.; il presidente del C.U.G. deve riferire della situazione di discriminazione all'Ispettorato della funzione pubblica se la segnalazione non è stata effettuata dal responsabile della prevenzione;
- può agire in giudizio nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione e dell'amministrazione per ottenere un provvedimento giudiziale d'urgenza finalizzato alla cessazione della misura discriminatoria e/o al ripristino immediato della situazione precedente;

- l'annullamento davanti al T.A.R. dell'eventuale provvedimento amministrativo illegittimo e/o, se del caso, la sua disapplicazione da parte del Tribunale del lavoro e la condanna nel merito per le controversie in cui è parte il personale c.d. contrattualizzato;
- il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale conseguente alla discriminazione.

Sottrazione al diritto di accesso

Il documento non può essere oggetto di visione né di estrazione di copia da parte di richiedenti, ricadendo nell'ambito delle ipotesi di esclusione di cui all'art. 24, comma 1, lett. a), della L. n. 241 del 1990. In caso di regolamentazione autonoma da parte dell'ente della disciplina dell'accesso documentale, in assenza di integrazione espressa del regolamento, quest'ultimo deve intendersi etero integrato dalla disposizione contenuta nella l. n. 190”.

In tema di Tutela del dipendente che segnala condotte illecite negli enti di diritto privato in controllo pubblico e negli enti pubblici economici si riporta quanto evidenziato dall’Anac nella propria determinazione n. 6 del 28.04.2015:

Allo stato la legislazione vigente prevede che sia approntata una specifica tutela per la segnalazione di fatti illeciti da parte dei «dipendenti pubblici» delle amministrazioni di cui all’art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001.

Le presenti Linee guida, dunque, sono rivolte alle amministrazioni pubbliche ricomprese nell’ambito di applicazione del richiamato decreto (v. supra Parte II, § 1).

L’Autorità ritiene, tuttavia, che l’applicazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione di cui alla legge 190/2012 sia da estendere anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale e locale, nonché agli enti pubblici economici.

Ciò anche in virtù di un’interpretazione costituzionalmente orientata dell’art. 1, co. 60, della predetta legge, contenuta nel documento “Applicazione degli obblighi di prevenzione della corruzione previsti dalla legge 190/2012 alle società controllate e partecipate dalle pubbliche amministrazioni” adottato congiuntamente dall’Autorità e dal Ministero dell’Economia e delle Finanze.

In mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano

condotte illecite negli enti di diritto privato in controllo pubblico e negli enti pubblici economici, l’Autorità ritiene opportuno che le amministrazioni controllanti e vigilanti promuovano da parte dei suddetti enti, eventualmente nell’ambito del Piano di prevenzione della corruzione, l’adozione di misure di tutela analoghe a quelle previste nelle presenti Linee guida (si vedano, a tal proposito, le Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici – § 2.1).

Per quanto attiene, invece, alle società e agli enti di diritto privato partecipati da pubbliche amministrazioni, sulla base dell’orientamento recentemente espresso dall’Autorità nelle citate Linee guida, l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione comporta per esse oneri minori rispetto a quelli imposti alle società in controllo pubblico. Esse sono sottoposte alla disciplina sulla trasparenza limitatamente all’attività di pubblico interesse eventualmente svolta. Considerata tuttavia la partecipazione delle amministrazioni pubbliche e tenuto conto che le società e gli enti predetti gestiscono risorse pubbliche, sarebbe opportuno che le amministrazioni partecipanti promuovano l’adozione di misure volte ad incoraggiare i dipendenti degli stessi enti a segnalare eventuali condotte illecite approntando forme di tutela della loro riservatezza. L’Autorità auspica comunque che il legislatore intervenga per colmare il vuoto normativo sopra evidenziato.

Protocolli di legalità per gli affidamenti

I patti d’integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.

Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

L'AVCP (ora ANAC) con determinazione 4/2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità.

Nella determinazione 4/2012 l'AVCP (ora ANAC) precisa che "mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066)".

E' intenzione dell'ente di valutare l'opportunità di aderire ai patti d'integrità e protocolli di legalità da imporre in sede di gara ai concorrenti.

Rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

Attraverso il monitoraggio possono emergere eventuali omissioni o ritardi ingiustificati che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Il sistema di monitoraggio dei principali procedimenti è attivato in seno al controllo di gestione dell'ente.

